Il Professor Paolo Musso e la critica alla Genesi biblica: Un confronto teologico ed epistemologico

Una trattazione approfondita su guidobortoluzzi.org riguardo alle osservazioni critiche del filosofo e scienziato professor Paolo Musso, analizzate e confutate alla luce del modello Bortoluzzi e dell'armonia tra fede e ragione (Fides et Ratio).

Don Geudens
Smakt, 17 novembre 2026

Introduzione: Perché la critica è uno specchio necessario

Gli scritti del sacerdote italiano don Guido Bortoluzzi (1907–1991), raccolti nell'opera *Genesi biblica*, occupano un posto unico e audace nel dibattito contemporaneo sulle origini dell'uomo, sulla creazione e sul peccato originale. Laddove la scienza moderna si attesta su un evoluzionismo secolare e la teologia si limita spesso a pie astrazioni, Bortoluzzi offre un modello concreto, biologico e antropologico per comprendere il racconto della Genesi.
Un'opera che rompe in modo così radicale con i sentieri battuti suscita inevitabilmente interrogativi e resistenze. Una delle critiche più taglienti, metodiche e intellettualmente oneste alla *Genesi biblica* proviene dal **professor Paolo Musso**, filosofo della scienza presso l'Università dell'Insubria

e docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Il 2 settembre 2014 egli ha pubblicato sulla piattaforma *Intellectualia* il saggio *Sulla "Genesi biblica" di don Guido Bortoluzzi* [1].
La critica di Musso merita su *guidobortoluzzi.org* una trattazione rigorosa e rispettosa. Non perché le sue conclusioni siano inconfutabili, bensì perché egli solleva con precisione quei nodi cruciali — lo status delle rivelazioni private, l'interpretazione biologica del peccato originale e la coerenza dei dati scientifici — che ogni serio ricercatore del modello Bortoluzzi è tenuto ad affrontare.

1. L'impostazione epistemologica del Professor Paolo Musso

Paolo Musso si accosta agli scritti di Bortoluzzi a partire da un chiaro presupposto epistemologico e cattolico: fede e ragione non devono contraddirsi, ma un dialogo fecondo esige una rigorosa distinzione dei ruoli. Le ipotesi scientifiche devono essere vagliate alla luce di dati controllabili, la teologia alla luce della Rivelazione pubblica (Scrittura e Tradizione), e le presunte rivelazioni private non possono mai essere elevate a dettati infallibili sulla realtà empirica.

Sebbene il tono di Musso assuma a tratti un carattere polemico — lasciandosi talvolta distrarre da aspetti formali o dallo stile emotivo della trattazione —, la sua argomentazione centrale tocca questioni fondamentali. Esaminiamo le sue principali obiezioni punto per punto, confrontandole con la logica interna del modello Bortoluzzi.

2. L’obiezione centrale: Il peccato originale è un incidente genetico o una frattura spirituale?

La principale obiezione teologica di Musso riguarda il nucleo dell’insegnamento di Bortoluzzi: la tesi secondo cui Adamo avrebbe intrapreso un’illecita unione procreativa con una forma di vita preumana (l’*Ancester*), da cui sarebbero derivate l’umanità ibrida e la conseguente degenerazione ereditaria.

- **L’argomento di Musso:** Musso sostiene che la dottrina cattolica definisce il peccato originale come un atto morale e spirituale di disobbedienza, come un abuso della libertà umana volto a rendersi indipendenti da Dio (Catechismo della Chiesa Cattolica, §§396–405) [2]. Ridurre il peccato originale a una commistione biologica significherebbe ridurre il male a una mera proprietà corporea. Con una provocazione efficace, Musso si chiede perché Cristo abbia istituito la Chiesa e i sacramenti anziché un istituto di ricerca genetica. Se il problema è genetico, perché la salvezza è grazia?

La risposta alla luce del modello Bortoluzzi:
Questa obiezione colpisce nel segno quando l’opera di Bortoluzzi viene letta in modo superficiale o puramente materialista. Tuttavia, chi integra il modello Bortoluzzi con la dogmatica cattolica comprende che non vi è alcuna riduzione, bensì una visione integrale di anima e corpo.

1. **La superbia spirituale originaria:** L’ibridazione biologica non fu la causa in senso morale, bensì la proiezione e la manifestazione fisica di una caduta spirituale già compiuta. Adamo ed Eva cedettero anzitutto nella volontà e nell’intelletto (superbia intellettuale: pretendere di disporre autonomamente dell’origine della vita,

prescindendo dal Creatore). Solo in un secondo momento si verificò l'azione che compromise l'armonia originaria tra spirito e corpo.

2. **La trasmissione biologica:** L'essere umano costituisce un'unità psicosomatica (*compositum humanum*). Quando lo spirito si distacca da Dio, l'uomo perde la grazia che preservava in equilibrio la sua costituzione biologica. La commistione corporea con l'ordine primatologico inferiore fu la conseguenza estrema di quella disobbedienza spirituale — una ferita reale e biologica trasmessa di generazione in generazione. Cristo non istituisce un istituto genetico poiché la *radice* del peccato risiede nella volontà, ma apporta la guarigione divina che penetra fino al profondo della nostra natura biologica e mortale.

3. Lo status teologico della rivelazione privata

Musso critica la decisione di Renza Giacobbi e della redazione di pubblicare postumo gli scritti lasciati da Bortoluzzi senza la formale approvazione ecclesiastica, sebbene lo stesso Bortoluzzi avesse indicato nelle sue premesse di voler sottomettere la propria opera al giudizio della competente autorità gerarchica.

- **L'argomento di Musso:** Le rivelazioni private possono certamente approfondire la fede, ma non aggiungono nulla alla Rivelazione definitiva in Cristo (CCC, §§66–67) [3]. Esse non possono mai valere come prova autonoma e infallibile per nuove teorie scientifiche o antropologiche.

La risposta alla luce del modello Bortoluzzi:
Si tratta di un rilievo metodologico del tutto legittimo, pienamente condiviso anche all'interno del quadro teorico di *guidobortoluzzi.org*:

- Non pretendiamo in alcun modo che la *Genesi biblica* costituisca un dogma infallibile della Chiesa.
- Il modello Bortoluzzi viene da noi proposto come un **modello teorico ipotetico** — una potente chiave ermeneutica e un'ipotesi intellettuale passibile di verifica alla luce della Scrittura, della Tradizione, della paleoantropologia e della genetica moderna (*Fides et Ratio*).
- Il fatto che l'opera non sia stata ufficialmente canonizzata non ne sminuisce il valore intrinseco; significa che essa va valutata in base alla sua coerenza interna e alla sua capacità di sciogliere la tensione, apparentemente insolubile, tra il racconto della Genesi e la scienza evoluzionistica.

4. Precisione scientifica: Cosmologia e cromosomi

Musso evidenzia alcune imprecisioni nelle descrizioni cosmologiche di Bortoluzzi (come l'espansione dell'universo a partire da un centro spaziale fisso) e contesta l'idea che l'ibridazione biologica conduca automaticamente a una degenerazione generale. Solleva inoltre interrogativi in merito alle specifiche ipotesi sui corredi cromosomici (ad esempio, l'ipotetica madre surrogata con 47 cromosomi).

La risposta alla luce del modello Bortoluzzi:
In qualità di difensori del modello, dobbiamo essere onesti e realistici: **su questo punto delle formulazioni scientifiche esatte, Musso ha ragione.** Don Guido Bortoluzzi era un parroco di campagna del ventesimo secolo, non un fisico teorico o un biologo cellulare di formazione accademica. Quando in

rivelazioni private o appunti mistici vengono descritti dettagli cosmologici o submicroscopici, essi risultano inevitabilmente filtrati dal quadro concettuale generale dell'epoca o dalla percezione umana del veggente.
Tuttavia, una descrizione difettosa o superata del contesto cosmologico non inficia automaticamente il nucleo del modello biologico-antropologico. Proprio come i racconti biblici della creazione si servono della visione del cosmo propria dell'Antico Vicino Oriente per trasmettere una verità teologica più profonda sul Creatore, così l'opera di Bortoluzzi può contenere dettagli tecnici imperfetti, mentre il suo *nucleo sistemico* — la creazione mediata e la frattura biologica primordiale — rimane straordinariamente potente e coerente dal punto di vista teologico e antropologico. È proprio compito dei divulgatori scientifici moderni (come il dott. Roberto Gava) depurare la teoria dagli elementi contingenti dell'epoca e verificarla alla luce della genetica contemporanea.

5. Coerenza interna e monogenismo

Musso solleva infine il quesito su come la linea umana originaria e pura abbia potuto successivamente mescolarsi con i discendenti ibridi di Caino, richiamando alla memoria il dibattito classico tra monogenismo e poligenismo (con specifico riferimento all'enciclica *Humani generis* di Pio XII) [4].
La risposta alla luce del modello Bortoluzzi:
Il modello Bortoluzzi offre proprio a questo interrogativo una delle sue soluzioni più affascinanti. Laddove il creazionismo classico si arena di fronte alla domanda su dove si trovassero le mogli per i discendenti di Caino (un classico problema esegetico di Genesi 4), Bortoluzzi lo spiega brillantemente chiamando in causa l'esistenza della popolazione preadamitica dell'*Ancester*.

La commistione tra la linea adamitica decaduta e le tribù preumane circostanti spiega in termini storici e sociologici come le prime civiltà umane abbiano potuto svilupparsi in direzioni diverse, preservando al contempo intatto il monogenismo teologico (l'origine dell'anima umana e del peccato originale a partire da un'unica coppia capostipite, Adamo ed Eva).

Tabella sinottica: La critica di Musso a confronto con il modello Bortoluzzi

Critica del Prof. Paolo Musso	**Nucleo dell'obiezione**	**Risposta dal modello Bortoluzzi**
Peccato originale come biologia	Riduce il peccato morale dell'uomo a una mutazione genetica.	L'ibridazione genetica costituisce la conseguenza e la proiezione fisica di una precedente *superbia spirituale* della volontà.
Status della rivelazione privata	Non può mai costituire una prova autonoma e infallibile per nuove teorie.	Riconosciuto; il modello viene presentato come un'ipotesi verificabile, non come un dogma definitivo.
Errori scientifici	Dettagli cosmologici e concezioni superate di genetica e astrofisica.	Le inesattezze tecniche nella ricezione mistica non invalidano il nucleo teologico e sistemico.
Monogenismo e discendenza	Interrogativi sulla continuità genealogica e sulla distinzione tra i lignaggi.	Risolve brillantemente il classico problema esegetico della coesistenza delle prime popolazioni umane (*Ancester*).

Conclusione: Perché la critica di Musso rafforza il nostro lavoro

Il confronto con la critica del professor Paolo Musso non rappresenta per la redazione di *guidobortoluzzi.org* una minaccia, bensì una preziosa cartina di tornasole. Musso ci spinge a non scivolare in dogmatismi infondati o in un'apologetica di facciata. Ci ricorda che un'ipotesi teologica sulla preistoria deve reggere il vaglio della ragione, delle regole esegetiche e dello stato dell'arte della scienza.
Al contempo, le sue obiezioni dimostrano che, spogliando il modello Bortoluzzi della retorica accessoria e considerandolo come una sintesi ipotetica, emerge un impianto concettuale di straordinaria forza. Esso offre risposte a interrogativi con cui la teologia moderna e la paleoantropologia lottano da decenni.

La critica di Musso non costituisce dunque un vicolo cieco, bensì un invito a un rigore metodologico ancora maggiore. Proprio accogliendo con serietà le domande taglienti dei nostri critici, dimostriamo che il pensiero di don Guido Bortoluzzi merita a pieno titolo di collocarsi nel cuore del serio dibattito intellettuale sulla *Fides et Ratio*.

Note e Fonti

1. Paolo Musso, *Sulla "Genesi biblica" di don Guido Bortoluzzi*, Intellectualia, 2 settembre 2014 (inclusa la replica datata 22 dicembre 2014).
2. Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), §§396–405: *La caduta degli angeli e il peccato dei nostri progenitori*.

3. Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), §§66–67: *La Rivelazione definitiva in Cristo e le rivelazioni private*.
4. Pio XII, Enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950), in particolare le considerazioni sul poligenismo e il peccato originale.
5. Guido Bortoluzzi, *Genesi Biblica: Come Dio creò l'uomo*, a cura di Renza Giacobbi, Edizioni Segno.